

L'ambiente, il caso

Terra dei fuochi, bufera sul dossier Balduzzi

Il ministro corregge il tiro: «Rifiuti? Possibili conseguenze sulla salute». E De Magistris attacca

Un dietrofront che non placa le polemiche. Il ministro della Salute Renato Balduzzi corregge il tiro sul possibile legame tra rifiuti e tumori ma il sindaco Luigi de Magistris va all'attacco. Dopo la dura contestazione avvenuta ad Aversa, la tensione resta altissima. Balduzzi, che in un primo momento si era mostrato cauto circa i collegamenti tra l'inquinamento ambientale e il boom di alcune malattie, ieri ha corretto il tiro: «Ad Aversa ho detto che i risultati di cui dispongo, elaborati dal gruppo di studio che ha fatto un approfondimento sul nesso tra presenza dei siti di smaltimento rifiuti e alcune patologie, dicono che ad oggi non risulta accertato un nesso di causalità, ma è anche emerso che potenzialmente non possono essere escluse delle conseguenze negative per la salute». Poi ha anticipato le contromosse che verranno adottate: «Come ministero della Salute faremo due cose. La prima è lavorare con il ministero dell'Ambiente per la bonifica dei territori interessati, e sappiamo che non è cosa semplice perché veniamo da decenni di uso selvaggio e illegale dei territori stessi, ma questa è una direzione. Dall'altra parte - ha aggiunto - dobbiamo favorire una migliore conoscenza dei dati, la prevenzione dei fattori di rischio, il biomonitoraggio e una migliore risposta sanitaria».

Immediata la replica di de Magistris: «Caro ministro Balduzzi - scrive il sindaco su Facebook - la prudenza "scientifica" dimostrata da lei e dal governo tecnico di cui fa parte è l'ennesima prova di quanto lei e il suo governo tecnico in realtà perseguite finalità politiche. Non c'è niente di più politico, infatti, dell'uso malizioso e distorto della scienza, che non può essere piegata alle volontà politiche, o meglio alla volontà della politica di sentirsi deresponsabilizzata rispetto ad un dramma che, essendo in primis umano, ci chiama tutti al dovere di una risposta. La comunità scientifica ha già dimostrato il nesso di causalità fra sversamento di rifiuti tossici e industriali in alcune aree della Campania e l'incidenza delle patologie tumorali. Ammettere questo pubblicamente - insiste - comporta delle conseguenze politiche importanti: realizzare, dopo anni di promesse, la bonifica dei territori interessati e il risanamento ambientale, per procedere ad una vera attività di biomonitoraggio e prevenzione che veda coinvolte le istituzioni locali, le associazioni e i comitati, i medici per l'ambiente». Secondo il primo cittadino «nascondersi dietro la mancanza di certezze da parte della scienza (una mancanza presunta poiché la stessa scienza ha dimostrato il contrario) è un atto offensivo verso le cittadine e i cittadini di questa terra che, non solo tra Caserta e Napoli nord, si sono ammalati e si ammalano, sono morti e muoiono a causa di una verità ormai diventata storia: la trasformazione della Campania in uno sversatoio a cielo aperto di rifiuti industriali e tossici, provenienti anche e soprattutto dal Settentrione».

Il sindaco
 «La prudenza mostrata dal governo tecnico persegue finalità politiche»

ger.aus.



Il Comune
 Monitoraggio con l'osservatorio oncologico

«L'incremento dei tumori non è legato ai rifiuti urbani organici ma ai rifiuti tossici che le ecomafie hanno sversato abusivamente arricchendo la camorra». E quanto sostiene l'assessore alla Salute di Palazzo San Giacomo, Pina Tommasielli, che ha partecipato alla presentazione dei dati della task force del ministero della Sanità ad Aversa.

«Il Comune di Napoli, mediante le navi dirette in Olanda, non solo è completamente autonomo ma offre anche un contributo ai 92 comuni della provincia - aggiunge l'esponente della giunta de Magistris - Inoltre il trasporto dei rifiuti via mare ha ridotto fortemente il rischio che tra i rifiuti urbani fossero nascosti anche rifiuti tossici, vera causa dell'aumento dei tumori nella regione Campania. In ogni caso l'istituzione di un osservatorio oncologico comunale rappresenta una valida lente di ingrandimento per dimostrare con forza l'intuibile nesso di causalità tra la tossicità ambientale e i tumori. Sarebbe auspicabile che, senza più attendere i dati romani, ogni comune si dotasse autonomamente di un proprio osservatorio oncologico allo scopo di compiere indagini e adottare contromisure».

Sul rapporto tra inquinamento ambientale e aumento di malattie gli scienziati hanno idee diverse. Lei cosa ne pensa?

«A prescindere dal fatto se esista o meno un collegamento diretto, il punto è che in Campania abbiamo un'emergenza da affrontare: in alcune aree del territorio, infatti, l'aspettativa di vita è inferiore di un anno rispetto alle regioni del Centro-Nord. Una circostanza assolutamente intollerabile ed inaccettabile». **Perché si vive meno che altrove?** «Dobbiamo fidarci del parere degli esperti che non è in discussione e in questo senso è utile il lavoro comune con il governo come proposto dal ministro. Ma pesano certamente le violenze commesse sul territorio così come le condizioni socio-economiche e la scarsa



La polemica

Vertenza consorzi di bacino Romano: no allo scaricabarile

«Occorre responsabilità. Lo scaricabarile non serve a nessuno». Ne è convinto l'assessore all'Ambiente della Regione Campania, Giovanni Romano, che lancia così un preciso messaggio al presidente della Provincia di Caserta Domenico Zinzi. «La difficile situazione dei Consorzi di Bacino e delle società provinciali - sottolinea l'assessore Romano - non può certo essere addebitata alla Regione che, come il presidente Zinzi ben sa, non ha alcuna competenza nella gestione del ciclo dei rifiuti, essendo questa posta in capo esclusivamente ai Comuni e alle Province. Al legislatore regionale è affidato solo il compito di regolare la materia. Siamo pronti a farlo se solo ci fanno sapere a quale norma nazionale dobbiamo far riferimento. Infatti, allo stato, sono vigenti due norme nazionali, approvate dal Parlamento di cui il presidente Zinzi fa parte, che confliggono in maniera stridente ed evidente. Da una parte la legge 26/2010 che, dopo due anni di deroga, attribuisce i compiti gestionali dell'intero ciclo alle Province e dall'altro la legge 135/2012 che, al contrario, ha assegnato gli stessi compiti ai Comuni. Da parlamentare il presidente Zinzi queste norme dovrebbe co-



L'assessore

La Regione non ha alcuna competenza nella gestione del ciclo

noscerle e avrebbe dovuto favorire quella interpretazione che la Regione sta chiedendo al governo da tre mesi e senza la quale non è possibile realizzare la riorganizzazione del ciclo». «Quanto poi ai debiti accumulati da Comuni e Province e le cui conseguenze devastanti sono pagate dai lavoratori - dice ancora Romano - siamo noi a chiedere agli organi di accertamento di chiarire come e perché si sono creati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Negato per anni il diritto alla salute alla Campania sottratti 350 milioni»

L'intervista

Caldoro: qui si vive meno a lungo l'esecutivo deve rivedere i criteri di assegnazione dei finanziamenti

Gerardo Ausiello

«La Campania è stata avvelenata per troppo tempo e ora qui si vive meno che altrove. Il governo non può continuare ad ignorare questi dati. E abbiamo la quota più bassa per cittadino: 350 milioni di euro in meno all'anno». Su rifiuti e tumori il presidente della Regione Stefano Caldoro chiede alla politica nazionale di fare fino in fondo la propria parte: «Per difendere il diritto alla salute dei nostri cittadini non retrocederemo di un millimetro», annuncia.

Sul rapporto tra inquinamento ambientale e aumento di malattie gli scienziati hanno idee diverse. Lei cosa ne pensa?

«A prescindere dal fatto se esista o meno un collegamento diretto, il punto è che in Campania abbiamo un'emergenza da affrontare: in alcune aree del territorio, infatti, l'aspettativa di vita è inferiore di un anno rispetto alle regioni del Centro-Nord. Una circostanza assolutamente intollerabile ed inaccettabile». **Perché si vive meno che altrove?** «Dobbiamo fidarci del parere degli esperti che non è in discussione e in questo senso è utile il lavoro comune con il governo come proposto dal ministro. Ma pesano certamente le violenze commesse sul territorio così come le condizioni socio-economiche e la scarsa



attitudine alla prevenzione che è dovuta essenzialmente agli stili di vita. Noi ci stiamo concentrando sulle soluzioni da adottare».

I cittadini attendono risposte concrete. Anche la protesta di Aversa dimostra quanta attenzione ci sia sul tema ambientale.

«È una sfida cruciale. Per vincerla dobbiamo muoverci a tutto campo. Ci batteremo, in primis, per ottenere la modifica dei criteri di assegnazione del fondo sanitario nazionale e non ci alzeremo dal tavolo finché le nostre richieste non verranno accolte. Il parametro fondamentale dev'essere le aspettative di vita, l'indice di mortalità, per garantire condizioni più giuste da una parte all'altra del

La battaglia

In passato troppe connivenze ora l'impegno di istituzioni e società civile sta frenando gli sversamenti illegali

Paese. Non accetteremo mediazioni né trattative».

Quante risorse rivendica la Campania?

«Da almeno cinque anni avremmo dovuto avere 350 milioni in più. Sono fondi che ci spettano e dal 2013 ci sarà finalmente il nuovo patto per la salute».

Come verrebbero impiegati questi finanziamenti?

«Investendo sulla prevenzione e in progetti speciali e mirati per curare determinate patologie nelle zone maggiormente a rischio».

E sul fronte delle bonifiche?

«Molti siti da risanare sono di interesse nazionale. Anche su questo il governo non può voltarsi dall'altro lato. Noi siamo riusciti a rifinanziare i fondi europei inserendo le bonifiche tra i grandi progetti. Ciò ci ha permesso di recuperare circa 200 milioni. Ma non bastano. Lo Stato deve assicurare pieno sostegno a questi interventi».

La comunità scientifica accusa la politica di non aver fatto abbastanza per proteggere il territorio. Cosa risponde?

«Certamente in passato, come accertato dalle indagini delle Procure di Napoli e Santa Maria Capua Vetere, c'è stata una fortissima disattenzione e spesso anche complicità e connivenze. Oggi, tuttavia, le cose stanno cambiando. L'ambiente è oggetto di grande attenzione sia da parte degli amministratori che della società civile. Tale reazione ha permesso di arginare gli sversamenti illegali che sono stati uno dei business principali della malavita organizzata».

Senza la tracciabilità dei rifiuti, però, le bonifiche rischiano di essere inutili.

«Attendiamo da tempo il via libera alla legge nazionale che consentirebbe di superare il meccanismo delle proroghe. Tali norme sono essenziali per poter seguire il percorso dei flussi dall'inizio alla fine. Stiamo sollecitando i livelli nazionali e ci auguriamo che l'iter venga completato il prima possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA